

le **i**nterviste
del Mattino

Fico: la rottura è un pretesto ora al voto

”

L'attacco

Matteo condizionato da Napolitano il Pd aveva i numeri per bocciare da solo l'emendamento

Paolo Mainiero

«Il Pd ha gettato la maschera. Far cadere la

legge elettorale prendendo a pretesto l'emendamento che uniformava il Trentino alle altre regioni è inconcepibile e assurdo», dice Roberto Fico, capogruppo del M5s alla Camera, nell'intervista al Mattino. E attacca: «Il Pd ha i numeri per bocciare da solo l'emendamento». Per Fico sul voto ha pesato l'ex capo dello Stato: «Napolitano è il reggente del Pd e Renzi deve ubbidire».

> A pag. 4

Fico: il Pd cercava un pretesto ora al voto con il Consultellum

«Renzi ha rotto l'accordo perché condizionato da Napolitano»

”

Trentino

Assurdo far cadere il dialogo sulla proposta di uniformare le regioni

”

L'accusa

I democratici avevano i numeri per bocciare l'emendamento da soli perché non l'hanno fatto?

”

Elezioni

Decide Mattarella ma dopo i disastri dei governi prima si vota meglio è

”

Dissensi interni

Nel M5s si è discusso ma in aula siamo stati tutti compatti, non c'è stata alcuna frizione

Paolo Mainiero

La Storia ha sempre avuto bisogno di un pretesto, di un Rubicone da varcare. Il Rubicone della legge elettorale è Borghetto sull'Adige, frazione che segna il confine tra Veneto e Trentino. «Il Pd ha gettato la maschera. Far cadere la legge elettorale sul Trentino è inconcepibile e assurdo», dice Roberto Fico, capogruppo del M5s alla Camera.

Il Quirinale esprime «preoccupazione» per lo «stallo del dialogo». Il patto è definitivamente rotto?

«In nome anche degli inviti del

presidente Mattarella avevamo avviato un dialogo. Sono dispiaciuto del comportamento del Pd. Volevamo portare a casa una legge buona e costituzionale. Sono incredulo. Il Pd ha fatto una scelta di rottura solo perché il M5s ha votato il proprio emendamento che uniformava il Trentino a tutte le altre regioni. È il Pd che così manca di rispetto al presidente Mattarella che ci ha detto di fare presto la legge elettorale».

Il Trentino è un pretesto?

«Penso di sì, come potrebbe essere altrimenti. Si trattava di un emendamento ragionevolissimo che non inficiava l'impianto

complessivo della legge. Semmai, ci saremmo potuti aspettare un voto differente su punti più tortuosi come voto disgiunto e preferenze. Se il Pd fa cadere il dialogo sulla legge elettorale sul Trentino non solo è irresponsabile,



ma trama qualcosa che non conosciamo».

Il Pd in verità accusa il M5s, dice che la vostra parola non vale nulla.

«Il Pd ha 282 deputati, ne servivano 274 per respingere l'emendamento. Poteva bocciarlo da solo e invece ha votato a favore».

Il patto a quattro prevedeva l'emendamento sul Trentino?

«No, non lo prevedeva. Ma tutti erano a conoscenza di quell'emendamento e il Pd sapeva

che avremmo votato a favore. Perché il capogruppo Rosato non ci ha detto che per loro quel punto era dirimente e che se l'emendamento fosse passato sarebbe saltato l'accordo?».

Si dia anche una risposta...

«Renzi si è voluto sfilare».

Eppure era stato Renzi a rinunciare al Rosatellum, la proposta del Pd, pur di avere una legge condivisa.

«Mi limito a osservare le coincidenze. Renzi si è sfilato dopo le parole di Napolitano».

Napolitano ha condizionato il voto del Parlamento?

«Ha condizionato il Pd, sicuramente non il M5s. Stranamente, il giorno dopo le parole di Napolitano, Renzi scrive sul suo blog che va bene anche il voto nel 2018. Napolitano è il reggente del Pd e Renzi deve ubbidire».

La legge è davvero morta, come ha detto Fiano?

«Il M5s ha votato sia contro la sospensione della seduta di ieri sia contro il rinvio in commissione. Un ritorno in commissione non ha alcun senso. Ci sembrava che tutto stesse bene in piedi, poi per strane alchimie interne, il Pd si è infilato in un vicolo cieco. Chi ha dichiarato che la legge è morta è il Pd, non il M5s».

Però il patto ha cominciato a scricchiolare quando Grillo ha annunciato un nuovo voto on-line tra gli iscritti.

«Mercoledì in conferenza dei capigruppo chiesi di far slittare il voto a lunedì per consentirci di consultare gli iscritti. Rosato si disse d'accordo. Poi, la presidente Boldrini decise di spostare a martedì il voto finale».

Nel M5s non tutti erano a favore del patto. C'è chi ha definito la

legge un mega-porcellum, chi ha detto che non si sarebbe mai seduto al tavolo con Pd e Forza Italia. Lei stesso era tra i meno convinti. Il fallimento è la vittoria dei cosiddetti ortodossi?

«Il nostro comportamento è stato lineare e coerente. Abbiamo interpellato gli iscritti sul sistema tedesco e una volta ricevuto il loro assenso abbiamo avviato un lavoro in commissione. Anzi, mi lasci ringraziare i colleghi che hanno svolto un lavoro straordinario. Nel frattempo, abbiamo tenuto cinque assemblee dei parlamentari. Si è discusso e si è dibattuto come è normale che sia».

Dunque nessuna frizione?

Esclude che qualche franco tiratore ci sia stato anche tra voi?

«In aula siamo stati compatti, anche l'emendamento sul Trentino è stato votato da tutti. L'abbiamo votato io e Di Maio, Cecconi e Toninelli. Tutti compatti, come compatti siamo stati nel voto sulle pregiudiziali». **Però lei ha anche detto che il M5s non avrebbe ritirato i propri emendamenti.**

«Gli emendamenti sono stati presentati mercoledì sera, ed erano accessibili a tutti».

Ma mercoledì un emendamento sul voto disgiunto, altra vostra battaglia, l'avete respinto.

«Non era un nostro emendamento».

Tra i vostri emendamenti c'erano quelli su voto disgiunto e preferenze.

Come avreste votato?

«A favore. Ma il Pd avrebbe avuto i numeri per respingerli, come li aveva anche ieri».

Adesso rispunta il Consultellum...

«Le sentenze della Consulta sono autoapplicative. Una legge elettorale esiste e si può votare subito con quella».

È possibile un decreto legge?

«Trovo che sia una forzatura enorme. Ma lascio al presidente della Repubblica esprimersi».

Quando si andrà a votare? In autunno?

«La materia del voto attiene al presidente della Repubblica. A Mattarella spetta sciogliere le Camere. Noi possiamo solo dire che i governi Letta, Renzi e Gentiloni hanno fatto male al Paese e che prima si vota meglio è».